



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Perche il Sole induri il fango, e lique faccia la cera. Quisito 9.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

baſti a chiarire il Cardano, e i ſeguaci ſuoi, che ne anche il ſecco è qualità priuatiua, come ei la finſe nel 2. de gli Elementi, inſieme col freddo.

*Perche il Sole induri il fango, e liquefaccia la cera.*

*Quiſito V I I I.*

**I**L fango è terra alterata dall'vmido ſuperchio dell'acqua, eſſendo proprio della terra l'eſſer fredda, e ſecca: però aggiugnendoſi alla ſiccità ſua naturale, quella del Sole, ella ſ'auanza ſoutra l'vmido dell'acqua, e'l caccia in vapori, e'l conſuma riducendoſi a poco a poco all'eſſer ſuo naturale. Ma la cera, che è corpo composto vmido, e pingue, e che ſtā vnita per forza di freddo, toſto ch'ella ſente l'oppoſizione del calor del Sole, o del fuoco in tal grado, che vinca, e conſumi quella freddezza, che la teneua riſtretta, ſubito in virtù dell'vmido ſuo naturale, e del caldo, che le ſopraggiunge di fuori, ſi liquefa; il che vediamo anco ſucceder nel ſeuo, e ne' metalli, che da materia vmida, e liquida hanno il principio loro, e per ecceſſo, e predominio di freddo ſi ſono condenſati, e indurati. Aleſſandro Afrodiſeo nel problema ottanteſimonono del primo libro toccò queſte difficoltà; ma le ſciolſe in guiſa ſoutra pettine, che non leuò l'occaſione di dubitare, a chi non crede a parole pure. Ariſtotile nel 4. delle Meteore le ſciolſe con termini diuerſi, dicendo, *Eorum qua indurantur, alia a calido, alia a frigido indurantur. A calido exſiccante humidum, A frigido exprimente calidum. Qua per calidi expreſſionem indurantur, a calido ſoluentur, vt glacies, & plumbum. Qua autem per humidi expulſionē, ab humido ſoluantur, vt ſal, & terra.* Ma di queſto trattammo anco di ſopra. Però qui bafterà ſolamente ſapere, che non è vero quello, che dice Ariſtotile, *quod indurata a calido a frigido ſoluantur*: perciocchè il caldo non indura nulla: ma ſi bene il ſecco, quando è accompagnato dal caldo, come veggiamo nel Sole, e nel fuoco; e però le coſe indurate dal Sole, e dal fuoco ſono liquefatte dall'acqua come vmida: ma noi conſideriamo nel Sole, e nel fuoco la principal qualità, che è il calore; e ci pare, che queſta ſia quella, che operi ſempre; eſſendo il calore, quando non è accompagnato dal ſecco, diſgregatiuo, e non vnitiuo.

*Perche gli antichi adoraffero il Sole. Q. I X.*

**S**E Iddio non ci poteſſe far beneficio alcuno, coſi cieca è la paſſione dell'interreſſe noſtro, che non l'adoreremmo: però l'adoriamo, perche non ſolamente può beneficarnē; ma perche coſa più benefica di lui non ſà immaginarſi la noſtra mente: La più benefica coſa, che ſia al mondo adunque è Dio, e queſta noi con l'intelletto la miſuriamo; ma gli Antichi col ſenſo la miſurauano, e con eſſo non ſeppero ritrouare più benefica coſa del Sole, autore della generazione di tutte le coſe viſibili, come afferma l'ieſſo Ariſtotile nel teſto 35. del ſecondo della Generazione. La onde non è da marauigliare, ſe Perſiani, Egiziani, e Fenici, e Soriani, e Greci, e tanti altri tutti adorauano il Sole, da cui queſto noſtro mondo inferiore riconoſce la durazione, e la vita, Rè della luce, e del quale non vede l'occhio vmano coſa più degna, ne più marauigliosa, ſpeccchio della natura, pupilla del mondo, ornamento del Cielo, ſplendore dell'vniuerſo.

SDV